



La Gorizia di Quirino Principe

Il profumo dei tigli

A CURA DELLA REDAZIONE

Quirino Principe è professore universitario, musicologo insigne, studioso molto attento alla cultura europea e in particolare a quella tedesca. Collabora al raffinato inserto domenicale del "Sole 24 Ore", gira l'Italia per conferenze, talvolta appare in televisione. Abita a Milano, insegna all'Università di Trieste (sede di Portogruaro) ma è goriziano, e ci tiene fortemente a dimostrarlo. A Gorizia è consigliere attivo dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei e mantiene stretti rapporti con il mondo musicale cittadino.

Attraverso le sue parole e le sue riflessioni, che ci vengono trasmesse con cortese e larga generosità, si profila una Gorizia impensata, lucente di bellezze e di scorci addirittura onirici, insinuandoci subito la voglia di correre a controllare i posti che egli cita. Quirino Principe ama Gorizia per una bellezza che trascende l'immagine cittadina che si presenta quotidianamente ai nostri occhi o che, per schematismi, spirito critico e insoddisfazioni di vario genere siamo abituati a vedere e a vivere.

La sua città è un mondo a sé stante, sublimato dalla fantasia e dalla creatività travolgente di un intellettuale che in essa concentra, rivive, filtra momenti dell'infanzia, luoghi cari all'anima, storie familiari segnate dalle vicende storiche ed esistenziali di questo territorio, sull'onda di una sottile e puntuale consonanza spirituale fra il volto della città e la grande musica che egli più ama, la letteratura, la storia di cui è stato testimone.

Lei, dunque, è goriziano ...

Sono nato a Gorizia nel 1935. Qui ho fatto tutti gli studi dalle elementari al liceo. A Gorizia ho frequentato l'Istituto di musica, ho fatto le mie prime amicizie, ho incominciato a scrivere le mie prime ridicole cose, ho vissuto i grandi amori ... Qui conservo alcune amicizie importanti rimaste indenni per tutta la mia vita. Le amicizie delle lunghe passeggiate avanti e indietro, tutta la notte, a parlare di letteratura, di musica, di ragazze. Per me Gorizia è una radice assolutamente irremovibile. Io mi arrabbio come una belva quando qualcuno,

scrivendo, dice "il musicologo milanese" ... Allora scrivo delle lettere di diffida, minaccio querele ... perché nessuno mi può togliere la mia gorizianità.

Perché sente questo legame così forte?

Primo, perché trovo che Gorizia sia una delle più belle città d'Europa. Secondo, perché quando ho incominciato ad avvicinarmi a due musicisti ... Ma posso fare una brevissima premessa?

Prego.

Io, nella mia vita credo di aver fatto qualcosa di meritevole. Ho scritto dei grossissimi libri su alcuni musicisti: Gustav Mahler, Richard Strauss; ho scritto libri sui quartetti di Beethoven, sull'opera tedesca e altri. Ora sto lavorando a un libro su Robert Schumann che sarà grosso il doppio delle due biografie precedenti messe insieme. Sarà l'opus della mia vita. Comunque, i musicisti del mio genere sono Mahler, Wolf, Strauss, Schumann, Weber, Wagner ... Tutti i compositori tedeschi e austriaci tra Weber e Wagner, compositori in cui c'è il grande romanticismo spettrale, gotico. Ecco, quello è il mio ambito. Anche se coltivo altri interessi, naturalmente ... Berg, Webern, Schoenberg, la scuola di Vienna e tutto quello che ne deriva, e così via. Fine della premessa.

Aveva interrotto parlando di due musicisti.

Sì, ora continuo ... Quando mi avvicinai a Wolf e Mahler, io riconobbi nella musica di Mahler il profumo dei tigli di Gorizia, le vie alberate come via Manzoni o via Brigata Casale. Passeggiate ultra romantiche. Chi non abbia visitato Gorizia non sa che cosa vuol

Sopra: tramonto invernale in via Manzoni (foto Red).
Sotto: Quirino Principe (foto Bumbaca).

Zgoraj: jesenski zaton
v ulici Manzoni.
Spodaj:
Quirino Principe.





Sopra: due scorci di Cocevia (foto Red).
Sotto: via Rastello (foto Red).

dire il romanticismo. Non c'è città austriaca o tedesca che abbia dei luoghi così wertheriani, così goethiani, così novalisiani come Gorizia. E tutti gli amici e colleghi foresti, estranei, o come si diceva da noi, i "regnicoli", che ho portato qui erano d'accordo. Questa città è stata inventata apposta per concretare tutti questi stimoli letterari. Nell'estate del 2001, per il concorso Seghizzi di canto da camera, di cui ero presidente, mi sono trovato con il direttore artistico dell'opera di Roma e col più grande estetologo musicale europeo. Era la serata finale e il maestro Montiglio ci aveva tenuti impegnati fino a mezzanotte dimenticandosi di organizzare una cena. I locali stavano chiudendo ma abbiamo trovato qualcosa da mangiare all'osteria "Alla Luna". Ci siamo rivisto bambino (allora andavo spesso in piazza Vittoria, a casa di amici) vestito per bene, tutto infiocchettato, e mia nonna che mi diceva: "No sta andar in Cocevia, che se te va dentro no te torni più fora". Era l'idea che se uno entrasse in Cocevia fosse risucchiato nel nulla. Ero terrorizzato da questa cosa ... e poi lassù fra quelle case ... c'era una casa brutta, con un cattivo odore, in cui una strana signora confezionava un certo tipo di bottoni ... e dei bambini sporchi, cenciosi, col moccio, che mi facevano paura e mi umi-

Zgoraj: dva izseka ulice Kočevja.
Spodaj: Raštel.



lavano ... Raccontai queste cose ai miei colleghi dicendogli di osservare le case ... una meraviglia, un incanto. "È come la fiaba di Cappuccetto Rosso - conclusi - Gorizia è una città magica ...". Ripeto, quando conobbi a fondo la musica di Mahler, riconobbi i caratteri e i colori della mia città.

E quali sono questi caratteri e questi colori?

Sono caratteri e colori che si intrecciano con i ricordi e formano un amalgama ... Ma lasciatemi dire un'altra cosa. Quando ero bambino, durante la guerra, andai coi miei a Windischgraez, una cittadina della Carinzia, in Austria, e ne conservai il ricordo vago di un posto magico. In seguito, quando conobbi la musica di Hugo Wolf - che era di Windischgraez, era nato lì - pensavo: "Questa musica mi ricorda un luogo ma non so dire quale". Dopo diversi anni mi trovai a Graz con dei miei colleghi e decidemmo di fare un giro nella zona di Maribor, in Slovenia. Arrivammo a Slovenj Gradec e riconobbi di colpo quel luogo incantevole dei miei ricordi. Senza saperlo ero ritornato a Windischgraez, che dopo la guerra, giustamente, aveva cambiato nome in Slovenj Gradec e si trovava in Jugoslavia.

Questa città assomiglia a Gorizia?

Sì, io trovo che le assomigli molto. Le cose che ho sempre amato nella musica, nella poesia ... penso alle poesie di Heine ... si incarnano nella mia città. Per questi motivi ... motivi fondamentalmente estetici ... saranno motivi futili, frivoli quanto si vuole, io sono legatissimo a Gorizia.

In certi scrittori che nei loro libri parlano di Gorizia, questa città non è descritta come essa è realmente ma come un qualcosa di diverso, di sfuggente, di non reale ... È solo una nostra impressione?

Ma è naturale, è giusto che sia così, poiché noi abbiamo una faccia visibile del mondo che qualcuno ha chiamato "il velo di Maia". E dietro c'è una realtà meno visibile o invisibile. Come nelle "città invisibili" di Calvino, esiste una parte meno visibile, segreta, che si rivela magari di notte, improvvisamente.

Come è accaduto a lei quella notte in via Rastello?

In via Rastello, in Cocevia ... Ma qualsiasi via di Gorizia, percorsa in certi momenti, può diventare magica. Ecco, qui nel mese di agosto si sta bene per cui la gente non se ne va. Non c'è l'esodo da Gorizia come succede invece a Milano. Milano, città in cui attualmente vivo, è di una bellezza completamente diversa, una bellezza faticosa, impegnativa ... C'è molto meno verde però è bella anche Milano. Ecco, Milano si rivela nel mese di agosto: non ci sono le automobili, non c'è la gente. Si è padroni della città, che diventa incantevole, affascinante e anche molto triste. Io non so perché proprio in questi momenti le città ricordano a ciascuno di noi l'infanzia e l'adolescenza. Forse perché nell'infanzia e nell'adolescenza ci si guarda dentro di più, non si guarda fuori. E allora si immagina ...

Le vengono in mente alcune descrizioni letterarie di Gorizia?

In genere abbiamo delle descrizioni rapidissime e fuggevoli. Ma c'è quella precisa di Italo Svevo a proposito di Lucinico. Quel passo finale della "Coscienza di Zenò" non è realistico ed è quindi affascinante ... è l'effimera, fuggevole brevità di un frammento di vita concentrato in quel piccolissimo posto, ai margini di Gorizia. Noi sappiamo che di lì a poco quel luogo sarà devastato dalla guerra con migliaia di morti tutto intorno. Ecco, il tutto, allora, crea questa specie di ironia molto liberty, crea un brivido ...

Di Gorizia e della "sua" guerra si è poi scritto e si continua a scrivere.

Vale la pena di ricordare Maurice Barrès, un personaggio, come scrittore, che ha goduto di una cattiva

fama. Un uomo di destra, reazionario, guerrafondaio, un D'Annunzio francese (ma anche Debussy scriveva dei pezzi per "i nostri soldati che difendono la civiltà"). Barrès, ospite di riguardo, arriva al fronte dell'Isonzo e nomina i luoghi che attraversa, di Gorizia e dintorni, commettendo certi errori. Noi conosciamo perfettamente questi luoghi ma gli altri fanno fatica, confusione ...

Anche oggi succede lo stesso. Quando uno di fuori descrive questi posti tende a sbagliare.

C'è una debole tendenza a nominare. Viceversa Vittorini nel racconto "La mia guerra" tratto da "Piccola borghesia" nomina continuamente Gorizia senza dare un'idea di Gorizia. Ma Vittorini, com'è noto, non dà neanche l'idea del suo paese, della Sicilia. In "Uomini e no" nomina vie e piazze di Milano ... Largo Augusto con la scena dell'eccidio fascista. Ma è freddo, come sanno essere freddi gli scrittori meridionali. Gli scrittori caldi sono quelli del nord, come Knut Hamsun ... Anche Hugo von Hofmannsthal viene dal nord, un nord più prossimo, e parla di Gorizia nel suo romanzo "Andrea o i ricongiunti" del 1932. Andrea è in viaggio da Vienna verso Venezia, il grande sogno degli uomini del nord (Venezia è la città più citata nelle letterature non italiane, molto più di Roma), e nomina i paesi che attraversa fra Udine e Gorizia: Buttrio, Manzano, Cormons, Capriva, Mossa ... è una fotografia di quei luoghi.

Cioè li descrive minuziosamente ...

La sua descrizione li fa riconoscere. A proposito di fotografia, recentemente ho avuto sottomano un volume formidabile di antropologia culturale che mette a confronto le prime illustrazioni nei libri dei fratelli Grimm del 1804 con le foto dei paesaggi e della foresta in cui si svolgono le loro fiabe. Da cui si desume che l'illustratore era andato in loco per ispirarsi ... perché la foresta di quelle storie esiste ancora, ed è proprio quella. È stato trovato l'albero di Pollicino, la casa col forno di Hansel e Gretel ... Naturalmente gli autori del libro si guardano bene dal rivelare il nome di quella foresta.

Le fiabe non hanno uno spazio né un tempo definiti ...

Infatti, se c'è un nome geografico non è più una fiaba ... Nomi geografici del nostro territorio utilizza invece Fritz von Herzmanovsky-Orlando nel suo romanzo "Maskenspiel der Genien", che ho recentemente tradotto per la pubblicazione in Italia. Qui l'antica contea di Gorizia e Gradisca diventa il "Regno di Taroccania" dove avviene la conciliazione di tutte le etnie ivi viventi, un mondo immaginario in cui succede quello che non è mai successo storicamente. Insomma questo territorio diventa una specie di "Ile de France" del Regno, dove c'è una capitale, Gradisca.

A Gorizia invece risiede la corte, risiedono gli arciduchi, i nobili. Questo regno è una specie di paradiso in terra, di città del sole, piena di cose comiche, naturalmente, perché lo stile dello scrittore è questo. Ma qui sono descritte la fortezza di Emopoli, la piazza principale di Gradisca e il corso, l'attuale corso Italia di Gorizia ...

Ha accennato alle diverse etnie. Anche lei, come noi, è vissuto in un periodo in cui era difficile se non impossibile avvicinarsi alla cultura slovena, alla lingua, e quindi alla letteratura di un popolo con cui conviviamo ...

È questa un'infame tradizione, dovuta a ottusità e arroganza da parte italiana, secondo cui il goriziano italofono non ha avuto non soltanto la possibilità ma neppure la liceità di imparare lo sloveno o altre lingue affini come il croato. E c'è un'aggravante: questa ottusità, ulteriormente aggravata dalla meridionalizzante burocratizzazione subita da Gorizia dopo il 1918, ha



Simeon Goldmann, "Veduta della pianura del Friuli austriaco e veneto da Gorizia al mare" (particolare), 1779, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. A sinistra dell'Isonzo si vede la città di Gorizia. A destra, in primo piano, risalta la villa Attems-Petzenstein di Piedimonte (Podgora).

investito anche la possibilità di imparare il tedesco, rimasta molto modesta. Io ho sempre sofferto della conflittualità fra sloveni e italiani. La rifiuto. Una cosa insopportabile. Ho un odio mortale per tutti coloro che hanno coltivato o coltivano questa conflittualità. La nemesi storica fu che io mi sono sempre innamorato follemente di ragazzine slovene ... Posso raccontare un episodio?

Simeon Goldmann:
"Pogled na avstrijsko
Furlanijo in Veneto od
Gorice do morja"
(izsek), 1779, last
Sklada Goriške
hranilnice. Levo od
Soče vidimo Gorico:
spredaj na desni stoji
Attemsova palača
v Podgori.



Gorizia e l'Isonzo in una foto aerea di Giuseppe Assirelli.

Certo.

Nel 1946 avevo 11 anni e mio padre mi mandò da mio zio a Barcola per passare due settimane di vacanza. Mio padre era un uomo impossibile, insopportabile, pignolo, moralistico, ossessivo ... Così là potevo finalmente respirare, a Trieste tirava tutt'altra aria, gente che "ziga", ambiente molto vivo ... Arrivai un pomeriggio d'estate e il giardino era pieno di ragazzi e ragazze che giocavano, un po' più grandi di me, sui 14 anni. Ero alto per la mia età ma mi sentivo grasso, bruttissimo, poi sono rimasto un nano. Mio zio mi manda in giardino: dovevo presentarmi, giocare, ma io ero terrorizzato, non sapevo cosa fare e mi misi in un angolo, appartato. C'era una ragazzina sui 14 anni ... una bel-

Gorizia in Soča in una foto aerea di Giuseppe Assirelli.

lezza indescrivibile. Era di una bellezza tale che, oltre che affascinarmi in modo romantico, mi suscitava dei veri impulsi erotici. Dopo un po' vedo con terrore che questa ragazzina viene verso di me con passo deciso. Io avevo paura della femminilità e pensavo che volesse prendermi in giro. E lei mi fa: "Come te se ciami?". A quel tempo sognavo di chiamarmi Gianfranco, era il nome più bello che immaginassi, per cui le risposi: "Gianfranco". "Che strano - fa lei - i me già dito che te se ciami Quirino, me piaseva de più Quirino". "Ah, si, si - dico io prontamente - Gianfranco è il secondo nome", "Senti, andemo a far un giro. Ciapemo el tram e andemo in centro. Go mi i soldi, te offero un gelato de Zampolli". Andammo, parlava solo lei, girammo a lungo per la città, provavo turbamento su turbamento, e alla fine tornammo a Barcola. Sognavo ... sognavo, e intanto lei mi fa: "Andemo in cine, doman, ti e mi, pago mi ...". Non ci credevo, mi pareva impossibile ... Allora seppi il suo nome: Nevenka ... con la kappa. Quella kappa era una cosa ... una cosa ... un imput erotico altissimo. La kappa ... la kappa ... esotica ... Nevenka ... bellissimo! Quella notte non dormii, vagai ... La mattina dopo alle dieci, Nevenka arriva e chiede a mia zia: "Quirino el xe già alzà?". Tutti a casa sapevano che c'era questo invito al cine. Verso mezzogiorno mio padre telefona allo zio e chiede "Come si comporta mio figlio? È educato, socializza?". "Sì, sì - risponde lo zio - el già anche trovà la mul!". Mio padre era preoccupato perché io ero timido, temeva che avessi difficoltà con le ragazze e a sentire le novità si mostrò molto contento. Lo zio mi passò il telefono e mio padre mi chiese il nome della ragazza: "Nevenka", risposi prontamente. Dall'altra parte ci fu silenzio, poi cadde la linea. All'una e un quarto mio padre arriva a Barcola con un taxi, perché non avevamo l'automobile. Entra, mi prende per le orecchie e comincia a schiaffeggiarmi. Poi mi fa salire sul taxi e mi riporta a Gorizia. La punizione: senza bicicletta per un mese. E tutto perché? Perché Nevenka è un nome sloveno, perché la ragazzina è slovena. Io non ho più rivisto questa ragazzina e ho provato una frustrazione spaventosa ... spaventosa ... Che non mi è mai passata.

Ma ritorniamo alla nostra città, all'immagine che di essa danno letterati e artisti ... Nei musei provinciali di Borgo castello c'è un grande quadro settecentesco, opera di Simeon Goldmann (vedi a pag. 18). Rappresenta la pianura friulana e isontina. Ma non riporta con esattezza i luoghi, né le proporzioni ... è un quadro irrealista ...

Lo conosco bene. Ma tutta l'iconografia di Gorizia non è reale, sia le stampe che i dipinti. Il paesaggio è sempre diverso, mai fedele alla realtà. Mai due volte lo stesso. Da noi manca il senso rigoroso delle distanze perché c'è un senso interiore delle distanze. Sulle diverse stampe che ci mostrano piazza Sant'Antonio, il palazzo Strassoldo, noi osserviamo che la piazza è oblunga, o rappresentata in un altro senso, ora è enorme, ora piccolissima. È un effetto drammatico, affascinante, sognante ...

Gorizia e Nova Gorica. Gli sloveni che hanno tanto desiderato Gorizia e non hanno potuto averla. Dopo due guerre devastanti hanno ottenuto un confine a ridosso della città e poi hanno costruito la loro Gorizia ...

La diversità con cui è venuta fuori quest'altra città ... Sembra veramente un altro pianeta ... Alphaville ... È il rovescio estetico. Chi ha costruito Nova Gorica ha seguito un credo estetico totalmente contrario.

Perché contrario?

Perché non ha nulla di tradizionale. La tradizione è stata considerata come un segno di povertà, di soggezione. Costruire questa città è stato un atto d'imperio, un pugno alla tradizione. Nova Gorica ha voluto essere una città altra, completamente altra ... a modo

Lipov vonj

Poučujem na univerzi, bavim se z glasbo, blizu mi je nemška kultura, pišem pa za finančni časopis Sole 24 Ore. Živim v Milanu, v Gorici pa sodelujem v odboru za Srednjeevropska kulturna srečanja. Tu sem se rodil leta 1935, tu sem študiral do mature in hkrati dojemal glasbo, tu sem se zaljubljal ... Ostali so mi nekateri veliki prijatelji, s katerimi smo brez konca razpravljali med nočnimi prehodi o slovstvu, glasbi, dekletih.

Gorica je med najlepšimi evropskimi mesti in ko sem med ostalimi debelimi napisanimi knjigami o raznih glasbenikih spoznaval Mahlerjevo delo, sem v njegovih glasbi zavohal vonj po goriških lipah iz ulice Manzoni ali po tistih v ulici Brigata Casale. Kdor ni videl Gorice, ne ve, kaj pomeni romantika. Vsi znanci, ki sem jih pripeljal v Gorico iz notranjosti Italije, so se strinjali s temi občutki. Nekoč smo po pozni večerji v mestni gostilni šli do Raštela, kjer sem ponovno doživel čarobnost tistega kottička vključno z ulico Kočevja, ki je še iz otroštva zaradi babičinega pripovedovanja ostala skrivnostna in grozeča. Podobno čarobnost sem doživel v Slovenj Gradcu.

Verjetno zaradi tega ljudje ne odhajajo iz Gorice, kot se dogaja v Milanu. Milan je težavno, zavezujoče lep. Čustven postane le v avguštu, brez avtomobilov in brez množice. Tedaj je privlačen in hkrati zalosten. Tedaj me spominja na otroštvo in doraščanje. Tedaj pogledam vase in se prepustim domišljiji ...

Kar nekaj zunanjih piscev je opisalo Gorico, a vse so nekako pomešali, nam pa ne morejo uiti podrobnosti: Svevo, Barres, Vittori-

ni, Hugo von Hofmannsthal, Fritz von Herzmanovsky so šli tod mimo.

V mestu sem živel, ko je bilo težko oziroma prepovedano približati se slovenski kulturi in jeziku, zato tudi slovstvu naroda, s katerim smo sobivali. Gre za sramotno zadevo, ki je izvirala iz zaprtosti in nadutosti na italijanski strani. Italijansko govoreči ljudje niso mogli zaradi tega razumeti ne le slovenščine, temveč niti nemščine po letu 1918. Odklanjam to nasprotovanje med Italijani in Slovenci in sovražim vse, ki gojijo ta nasprotstva. Zgodovinska nemeza pa je poskrbela, da sem se zaljubljal v slovenska dekleta. Nekoč sem letoval pri stricu v Trstu in tam me je, sramežljivega dečka, prevzela punca, ki me je povabila najprej na sladoled in nato v kino. Po telefonu sem to omenil očetu, ki me je vprašal, kako se dekle imenuje. "Nevenka" sem odgovoril. Odložil je slušalko brez pozdrava, naslednje jutro pa je s taksijem prišel iz Gorice in me nemudoma odpeljal. Nevenke nisem smel srečati in je nisem nikoli več videl, ker je bila



Slovenj Gradec (Windischgrätz)

Slovenka s "k".

Nova Gorica, ki je nastala po vojni je povsem drugačen svet, je druga plat estetike. Kdor je gradil Novo Gorico je zasledoval povsem obratna estetična načela. Nič nima tradicionalnega, ker je verjetno tradicionalnost bilo dojeno kot znak ubožnosti in podrejenosti. Nova Gorica je hotela biti drugačna in menim, da je vredna ogleda prav zaradi tega, zato ker dopolnjuje Gorico.

Moram napisati knjigo o Gorici. Primanjkuje mi časa, ne pa energije. Prav res.

◀ suo. Io credo che meriti una visita proprio per queste ragioni, e per una sorta di complementarità con Gorizia.

Gorizia ha avuto uno strano destino, un destino unico ...

Oggi dall'albergo al quarto piano mi sono affacciato a guardare la città sotto la pioggia: è una stampa, un'antica stampa ... Si vedevano i tetti di un tratto di Corso Italia che va dall'angolo di via Pitteri in su fino a via IX agosto. È una stampa, un'incisione, non è una visione reale. Anche perché i goriziani non amano molto descrivere, rappresentarsi. Il carattere dei goriziani è molto ritroso, riservato, come quello di mio cugino, un numismatico, un collezionista molto apprezzato, un tipico goriziano (tra l'altro, l'ultima volta che l'ho visto mi ha dato un sacco di fotografie: la mia famiglia nel 1915 a Novo Mesto, internata durante la prima guerra mondiale; un

mio zio, bambino, con un berretto musulmano in testa ... cose incredibili). Io invece sono un goriziano anomalo, molto anomalo, chiacchiero tanto perché sono un esibizionista spaventoso (mia figlia mi dice: sei un pagliaccio) e magari perché sono anomalo penso di farcela, prima o poi, a scrivere il libro che voglio scrivere su Gorizia ... devo farlo, assolutamente!

Una storia di Gorizia o l'autobiografia di un goriziano?

Un memoriale. Direi un po' più vicino a un memoriale storico di quanto non sia l'immensa "rècherche" di Proust. Come vedete ho ambizioni sfrenate, ma nulla mi vieta di sognare. Bisogna vedere se sopravvivo, la mia età è avanzata ma di energie ne ho ancora. Da vendere! ◆

Sopra: una veduta di Slovenj Gradec (Windischgrätz), città slovena vicina a Maribor.

A lato: una stampa ottocentesca che raffigura piazza S. Antonio col palazzo Strassoldo.



Zgoraj: pogled na Slovenj Gradec blizu Maribora. Levo: prikaz Starega trga s palačo Strassoldo iz 19. stoletja.